

**RAPPORTO DEL MINISTERO.** Cosa nostra si rinnova per superare la crisi dopo gli arresti e per recuperare credibilità. Il primato del superlatitante di Corleone. Perplesso Centaro

# Il Viminale: la mafia si ricompatta Pace tra i «falchi» di Riina e Provenzano

**ROMA.** In una Cosa nostra che si sta rinnovando e dove «permane il primato» di Bernardo Provenzano, «sono stati definitivamente sanati i contrasti tra i provenzaniani e i falchi di Riina». È quanto si legge nel rapporto annuale 2002 del Viminale sul fenomeno della criminalità organizzata, consegnato al Parlamento.

«Cosa nostra siciliana - si legge nel documento del ministero dell'Interno - sta attraversando un momento di rinnovamento per superare la crisi strutturale conseguente all'arresto di molti elementi apicali, alcuni oggi collaboratori di giustizia, e per recuperare credibilità e competitività».

Resta indiscusso «il primato del latitante Bernardo Provenzano, leader carismatico cui è stato affidato l'onere di affrontare alcune problematiche particolarmente sentite, quali l'applicazione del regime carcerario ex 41 bis, il cosiddetto carcere duro, e la salvaguardia della «coesione dell'organizzazione, per evitare spinte centrifughe».

Ed è proprio in questa ottica, si legge nel documento del Viminale, che «sono stati definitivamente sanati i contrasti tra i provenzaniani ed i falchi di Riina (anche per il crescente peso dei latitanti Lo Piccolo e Messina Denaro), con il ripristino di un basso profilo atto a rendere più efficace la gestione dell'economia mafiosa (appalti)».

Inoltre - prosegue il rapporto, citando da un lato la lettera del boss detenuto Aglieri e, dall'altro, i «proclami» di Bagarella - «sono stati coordinati gli sforzi



SOPRA UNA RECENTE FOTO-FIT DEL SUPERLATITANTE BERNARDO PROVENZANO  
ACCANTO TOTÒ RIINA IN GABBIA



dei moderati, che hanno proposto soluzioni dissociative e minimaliste, e degli irriducibili, che hanno assunto un atteggiamento più aggressivo e intimidatorio. Entrambe le soluzioni sono, tuttavia, sussidiarie e non antagoniste poiché perseguono, in modo diverso, lo stesso obiettivo».

Secondo il rapporto, «la nota che distingue l'attuale situazione di Cosa Nostra è il crescente distacco tra la leadership, che si dedica esclusivamente alla gestione degli appalti, e le famiglie che sono costrette a recuperare ambiti criminali un tempo abbandonati per garantire a se stesse i proventi necessari al

sostentamento dei detenuti e dei loro familiari e a fronteggiare le spese legali». E tutto questo «ha contribuito ad aumentare la pressione estorsiva e a diversificare le attività criminali».

Da tutto ciò si ricava che l'attuale assetto di Cosa nostra è «più sottilmente efficace sul versante economico» - con un «rinnovato metodo di intromissione negli appalti», direttamente nella fase operativa - e «ancor più aderente al territorio», proprio attraverso questa «pressione estorsiva generalizzata». Cosa Nostra, infine - si legge nel rapporto - «ha ampliato le sue proiezioni nazionali ed internazionali, recuperando competitività anche nei mercati della droga».

Esprime «perplexità» il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Roberto Centaro (Fi), sul fatto che siano stati sanati i contrasti tra i seguaci di Provenzano e quelli di Riina-Bagarella.

«Sono perplesso - dice Centaro - anche perché altrimenti non si spiegherebbe il recente omicidio di Favara, dove è stato ucciso Carmelo Milioti, considerato vicino a Bagarella. Considero inoltre Provenzano non un capo dei capi come era Riina, quanto piuttosto un punto di equilibrio tra boss latitanti come Messina Denaro, Lo Piccolo e La Rocca».